

18 marzo: novantesimo anniversario della Comune

La bandiera del comunismo sventolò a Parigi assediata

Federico Engels

Cronaca del governo operaio

Durante la guerra gli operai parigini si erano limitati a reclamare che la lotta venisse proseguita con energia. Ma adesso che si era fatta la pace dopo la capitolazione di Parigi, adesso Thiers, il nuovo capo del governo, dovette cominciarci che il dominio delle classi abbienti — gli alti proprietari fondiari e capitalisti — era un continuo pericolo anche gli operai di Parigi avevano le armi nelle loro mani. Suo primo atto fu il tentativo di disarmarli.

Il 17 marzo egli mandò truppe di linea con l'ordine di rubare alla Guardia nazionale l'artiglieria di sua appartenenza, che era stata fabricata durante l'assedio di Parigi e posta con una sottoscrizione pubblica. Il colpo andò a vuoto: Parigi se ne in campo per difendersi, come un solo uomo, e la guerra fra Parigi e il governo francese residente a Versailles fu dichiarata.

Il 26 marzo fu eletto e il 28 proclamata la Comune di Parigi. Il Comitato centrale della guardia nazionale, che



Marx ed Engels in un ritratto dell'epoca.

fino a quel momento aveva tenuto il governo, diede le sue dimissioni alla Guardia nazionale stessa dopo aver ottenuto decretata la soppressione della scandalosa polizia dei costumi di Parigi.

Il 30 marzo la Comune abolì la esecuzioni e l'esercito permanente e proclamò che la Guardia nazionale, nella quale dovevano entrare tutti i cittadini atti alle armi, sarebbe stata la sola forza armata. Dichiarò una moratoria di tutte le pignorazioni del 1870 fino all'aprile, stabilendo che gli affitti già pagati si dovessero computare in aumento delle pignorazioni future; e sospese ogni vendita di oggetti impegnati al Monte di Pietà. Lo stesso giorno gli stranieri che si erano rifugiati nella Comune furono condannati a lasciare Parigi perché la bandiera della Comune e la bandiera della Repubblica mondiale.

Il 1° aprile venne deciso che lo stipendio più elevato di un impiegato della Comune, compreso dunque quello dei suoi stessi membri, non dovesse superare il salario medio. Il giorno seguente la Comune decretò la separazione della Chiesa dallo Stato e la cessazione di tutti i versamenti dello Stato a scopi

Carlo Marx

L'espropriazione degli espropriatori

La moltitudine delle interpretazioni che si danno della Comune e la molteplicità degli interessi che nella Comune hanno trovato la loro espressione, mostrano che essa fu una forma politica e fondamentale di espansione, ma fu anche la prima forma di governo operaio che si sia mai vista.

Il suo vero segreto fu questo: che essa fu essenzialmente un governo della classe operaia, il prodotto della lotta della classe dei produttori contro la classe espropriatrice, la forma politica finalmente scoperta nella quale si poteva compiere l'espropriazione economica del lavoro.

Senza questa condizione, la costituzione della Comune sarebbe stata una cosa impossibile e un inganno. Il dominio politico dei produttori non può coesistere con la perpetuazione del loro asservimento sociale. La Comune doveva dunque servire di leva per sveltire le basi economiche su cui riposa l'asservimento delle classi, e quindi del dominio di classe, con l'annullamento del lavoro e tutti diventando operai, e il lavoro, produttivo, cessava di essere un attributo di classe.

Un fatto strano, nonostante tutti i clamori fatti e l'immensa letteratura di propaganda del lavoro, non appena si operò in un paese qualunque, prendono di corsa tutti i loro nomi, immutabilmente si leva tutta la teologia apostolica e dei potestà della società presente, con i suoi due poli di capitale e schiavitù del salario. Il proprietario fondiario era soltanto il socio passivo del capitalista; come se la società capitalistica fosse ancora nel suo stato più puro di anarchismo, non ancora sviluppata con i suoi inganni non ancora sventati, con le sue mistiche realtà non ancora messe a nudo. La Comune, essi esclamavano, vuole abolire la proprietà, la base di ogni civiltà. Sì, o signori, la Comune voleva abolire quella proprietà di classe che fu del lavoro di molti la ricchezza di

colti, noi, come pure la trasformazione di tutti i beni ecclesiastici in patrimonio nazionale, in seguito a ciò l'8 aprile fu deciso di bandire dalle scuole tutti i simboli religiosi, immagini, dogmi, preghiere, insomma « tutto » ciò che regnava nel campo della coscienza individuale, e la misura venne a poco a poco attuata.

Il giorno 5, in risposta alle lacerazioni ogni giorno rinnovate dei comitati della Comune, tutti prigionieri dalle truppe di Versailles, fu emanato un decreto sull'obbligo di ostruzionismo nei negozi pubblici.

Il 7 la Guardia nazionale fu in fuori con l'arrivo del 157. Le truppe della Guardia nazionale, e brecciate in pubblico tra alle grida di emblema popolare.

Il 12 la Comune decise di abolire l'occupazione della città di piazza Vendôme, fusa dopo la guerra del 1809 con i cannoni presi da Napoleone, in quanto simbolo della schiavitù e di l'Esposizione all'ordine tra il popolo. La decisione venne messa in atto il 16 marzo.

Il 16 aprile la Comune ordinò una statistica delle fabbriche, lacerando le perizie degli industriali e la elaborazione di progetti per l'esecuzione di queste fabbriche da parte degli operai. Una volta occupati in esse e che si doveva essere in grado di lavorare, per l'esecuzione di queste società in una grande federazione.

Il 20 la Comune abolì il lavoro notturno dei fornaci, come pure il monopolio della registrazione degli operai esecutato, a partire dal Secondo Impero, da individui nominati dalla polizia, scelti tra i più famosi degli operai. La registrazione venne affidata ai municipi dei venti mandamenti di Parigi.

Il 30 aprile ordinò l'abolizione delle case di pegno, considerandole uno sfruttamento privato degli operai, in contraddizione col diritto degli operai ai loro strumenti di lavoro e al reddito.

Il 5 maggio decretò la demolizione della capella espiatoria costruita in aumento all'esecuzione capitale di Luigi XVI.

Così, a partire dal 18 marzo, risultava preciso e nello quel carattere di classe del movimento parigino che fino allora era stato respinto nella penombra della lotta contro l'invasione straniera. Come nella Comune si erano quasi solo operai o rappresentanti o comitati degli operai, essi anche le sue deliberazioni avevano una diretta impronta proletaria. O dicevano in forme che la borghesia repubblicana aveva trascurato soltanto per villa, ma che rappresentavano una base necessaria per la liberazione della classe operaia, come l'abolizione del primogenito e di fronte allo Stato la rivoluzione non è che un semplice affare privato, oppure emettevano deliberazioni nel l'interesse diretto della classe operaia, che l'abolizione includevano anche profondamente sull'intero ordinamento sociale. Però, in una città assediata, tutto ciò poteva apparire tutt'al più a un minuto di realizzazione. E dal principio di maggio la lotta esortò la sempre crescente massa di armati, ordinati dal governo di Versailles, assaltò tutte le forte.

Novant'anni ci separano dalla Comune di Parigi, la prima rivoluzione operaia della storia che ebbe per più di due mesi (18 marzo - 28 maggio 1871) protagonisti eroici i lavoratori parigini animati di spirito socialista e internazionalista. Il 1° Impero di Napoleone era crollato col disastro di Sedan, nella guerra franco-prussiana del 1870. Il 4 settembre 1870 era proclamata la repubblica mentre l'esercito prussiano assediava Parigi. Dopo un assedio durato centotrenta giorni per la forte resistenza sostenuta dal popolo, Parigi capitolò il 28 gennaio 1871, stenta dalla fame e la borghesia « rurale » e orléanista, guidata dall'avventuriero politico Thiers, prendeva il potere. In febbraio una nuova assemblea nazionale si riunisce a Bordeaux e ratifica i preliminari di pace. Il 10 marzo 1871 l'Assemblea, in cui predominano le forze borghesi reazionarie, si trasferisce a Versailles e cerca di disarmare il popolo facendogli pagare le spese della pace. Il popolo parigino, raccolto intorno al Comitato centrale della Guardia Nazionale, reagisce al complotto e decide di affrontare i rischi della resistenza contro i cooperatori, nonostante che i cannoni prussiani minacciassero la città dai suoi stessi forti. E sarà la guerra civile.



Il 1° marzo 1871 Thiers manda alcuni reggimenti di fanteria contro Montmartre per sorprendere di sorpresa la fanteria della Guardia Nazionale, forte di 200.000 uomini. Il tentativo fallisce. La Guardia Nazionale resiste e l'armata per la fanteria del popolo. I cannoni restano nelle sue mani. La rivoluzione operaia comincia, col Comitato centrale della Guardia Nazionale e il suo governo provvisorio, il quale decide elezioni per un Consiglio della Comune di Parigi.

REPUBLIQUE FRANÇAISE
Léon - Lutin - Laborer

**Association Internationale
DES TRAVAILLEURS**
CONSEIL FEDERAL DES SECTIONS PARISIENNES

Charles Federle des Secteurs ouvrieres

Il Consiglio federale parigino dell'Internazionale dei Lavoratori, con questo appello del 23 marzo, presenta i suoi candidati alle elezioni del 26, con un grande programma di giustizia sociale e di libertà tra cui l'istruzione gratuita, la casa e l'integrità.



Il 26 marzo 1871 si proclamano davanti all'Hotel de la Ville i risultati delle elezioni a cui avevano partecipato 229.061 cittadini e si dichiara nata la Comune di Parigi. La maggioranza degli eletti sono operai o rappresentanti non esenti della classe operaia, che in seguito una vasta opera legislativa in senso egualitario e sociale, con una diversa impronta proletaria.



Dal principio di maggio la lotta contro le masse di armati guidate da Thiers e dal governo di Versailles, impiega tutte le forze e risorse. Il 2 maggio, i bersaglieri assaltarono il ridotto di Montmartre, un forte fortissimo. Il 13 quello di Vanves, espugnato in un villaggio. Il 21 riuscirono a penetrare nella città, con l'aiuto dei prussiani. I lavoratori di Parigi, cominciarono a erigere le barriere. Quelle di Rue de Rivoli, dopo la sconfitta, fu la più violenta dura otto giorni. Gli ultimi difensori della Comune caddero sulle alture di Belleville e di Montmartre, e se l'eccezione di parte dei versagliesi raggiunse il suo punto più alto.



Spontanea fu la repressione borghese a Parigi. I comunisti avevano perduto tra l'inizio di aprile ed il 20 maggio, almeno 15.000 uomini. Nella « settimana di sangue », fino al 28, e oltre, morirono tra 30.000 e 40.000 lavoratori, con donne e fanciulli inermi. Il terrore borghese si scatenò ancora a lungo. Più di 50.000 gli arrestati e 13.000 furono i condannati. I loro corpi, i deportati, gli impigionati. Nella rete i cadaveri di comunisti fucilati durante il massacro ordinato da Thiers. I « versagliesi » ebbero in tutto, durante la Comune, un migliaio di vittime. Il massacro era il canto dell'« eccidio ». « Ci siamo sbarazzati del socialismo ». Ma Eugenio Pottier, l'autore dell'« Internazionale », gli rispondeva con questi versi: « L'hanno ammazzata a colpi di chassepot — e di mitraglia — l'hanno gettata con la sua bandiera, — nella terra e nel fango — e la turba dei giassi carnefici — si credeva più forte. — Ma nonostante tutto — la Comune non è morta ».

Perché furono sconfitti

La Comune nacque spontaneamente. Nessuno l'aveva preparata coscientemente e metodicamente. Una guerra di secessione con la Germania, la sofferenza degli operai, la disoccupazione del proletariato, la rovina della piccola borghesia, l'indignazione delle masse contro le classi superiori e contro le autorità, che avevano dato prova di assoluta inettitudine, un fermento confuso nella classe operaia che, malcontenta della propria situazione, aspirava ad un nuovo regime sociale. La composizione reazionaria dell'Assemblea nazionale, che sciolse i fondi per la sovità della Repubblica e tutti questi fattori, molto altro consentirono a spingere il popolo di Parigi alla rivoluzione del 18 marzo. Questa rivoluzione fece passare improvvisamente il potere nelle mani della Guardia nazionale, nella quale operai e della piccola borghesia che si erano uniti nell'opera.

In un avvenimento senza precedenti nella storia. Fino allora, il potere era stato sempre genericamente nelle mani dei proprietari fondiari e dei capitalisti, cioè dei loro uomini di fiducia formati dal cosiddetto governo. Dopo la rivoluzione del 18 marzo, dopo la fuga da Parigi del governo del signor Thiers, delle sue truppe, della sua polizia e dei suoi funzionari, il popolo rimase padrone della situazione e il potere passò al proletariato. Ma, nella società attuale, il proletariato è economicamente asservito al capitale, non può dominare politicamente senza spezzare le catene che lo avviano al capitale. Ecco perché il movimento della Comune doveva essere vittorioso, e cioè tendere all'abbattimento del dominio della borghesia, del dominio del capitale, e alla demolizione delle basi stesse del regime sociale del Popolo.

Gli operai furono i soli a restare fino

alle fine fedeli alla Comune. I repubblicani borghesi ed i piccoli borghesi se ne stavano al sicuro, gli uni furono spaventati dal carattere proletario, rivoluzionario e socialista del movimento, gli altri si ritirarono quando videro il movimento destinato ad una sicura sconfitta. Soltanto i proletari francesi sostennero senza paura e senza stanchezza il loro governo. Combatterono e morirono per la sua difesa, cioè per la causa dell'impoverimento della classe operaia, per l'avvenire migliore di tutta l'umanità.

Abbandonati dai suoi alleati della classe operaia e di qualsiasi altro proletariato, gli operai parigini, tutti a proporzioni fondiari, tutti gli uomini della Borsa, tutti i fabbricanti, tutti i loro grandi e piccoli, tutti gli uomini della borghesia, sostenuti da Bismarck (che liberò i prigionieri di guerra francesi per sottrarli a Parigi) e da Bismarck, rimase a se stesso e con i suoi ignoti e i piccoli borghesi provinciali contro il proletariato di Parigi e a chiudere la metà di Parigi in un cerchio di ferro (l'altra metà era bloccata dall'armata tedesca). In quella grande città della Francia (Marsiglia, Lione, Saint Etienne, Digione, ecc.) gli operai tentavano pure di prendere il potere, di proclamare la Comune e di correre in aiuto di Parigi, ma i loro tentativi fallirono rapidamente. La Parigi che, prima, aveva visto lo sterminio dell'asservimento proletario, ridotta alle sole sue forze, si trovò sotto alle catastrofe inevitabili.

LENIN
Da un memoriale della Comune parigina alla Guardia Nazionale, Opere complete, tomo 19, pag. 101, raccolto da Vladimir Lenin, La Comune di Parigi, 1904, ed. 1920, Russia, 1909.



Nelle elezioni viene eletto, tra gli altri, Auguste Blanqui (1805-1881) uno dei più grandi rivoluzionari dell'Ottocento, che per le sue idee e la devozione alla causa del popolo, fece complessivamente 35 anni e 5 mesi di prigione! Blanqui, arrestato il 17 marzo 1871 da Thiers, non fu restituito alla Comune, nonostante che fosse stato proposto il suo scambio con ostaggi versagliesi tenuti dai comunisti.

FEDERICO ENGELS
Da un memoriale della Comune parigina alla Guardia Nazionale, Opere complete, tomo 19, pag. 101, raccolto da Vladimir Lenin, La Comune di Parigi, 1904, ed. 1920, Russia, 1909.